



**OGGETTO:** Regione Veneto-Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale\_Sezione Piani Programmi Settore Primario. Rapporto Ambientale del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020.

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS  
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

**VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *"Norme in materia ambientale"* concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e smi;

**VISTO** in particolare l'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale."* e viene effettuata per piani e programmi:

- a) *"che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni."*

**VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.

**VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvate le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

**VISTO**, in particolare, l'allegato A alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la redazione di Piani/Programma di competenza della Regione Veneto.

**ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV) nonché, per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VInCA-NUVV).

**DATO ATTO** che:

- a. con parere n. 36 del 26.02.2014 sul Rapporto Ambientale Preliminare per la redazione del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020 questa Autorità Competente ha individuato gli indirizzi operativi e le prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale, previa la consultazione in questa prima fase di Rapporto Ambientale



Preliminare delle Autorità Ambientali individuate ai sensi del comma 1 dell'art.13 del D.Lgs. n. 152/2006;

- b. all'atto di stesura del Rapporto Ambientale Preliminare erano stati individuati i seguenti soggetti che hanno competenza amministrativa in materia ambientale da consultare:
- Autorità di Bacino nazionale fiume Adige;
  - Autorità di Bacino nazionale fiumi dell'Alto adriatico;
  - Autorità di Bacino nazionale fiume Po;
  - Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e Autorità di Bacino interregionali;
  - Magistrato delle acque;
  - Unione Veneta Bonifiche;
  - Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento regionale Veneto;
  - Regione Veneto Segreteria regionale bilancio;
  - Commissario allo Sviluppo Rurale;
  - Regione Veneto UP foreste e parchi;
  - Regione Veneto Direzione Economia e sviluppo Montano;
  - Regione Veneto Direzione Agroambiente;
  - Regione Veneto Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari;
  - Regione Veneto UP Tutela Produzioni Agroalimentari;
  - Regione Veneto UP Caccia e Pesca;
  - ARPAV;
  - Regione Veneto Segreteria regionale per l'ambiente;
  - Direzione tutela dell'ambiente;
  - Direzione difesa del suolo;
  - UP Genio Civile Belluno;
  - UP Genio Civile Padova;
  - UP Genio Civile Rovigo;
  - UP Genio Civile Treviso;
  - UP Genio Civile Venezia;
  - UP Genio Civile Verona;
  - UP Genio Civile Vicenza;
  - Parco Regionale della Lessinia;
  - Parco Regionale Veneto del Delta del Po;
  - Parco Regionale del Fiume Sile;
  - Parco Regionale dei Colli Euganei;
  - Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
  - Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
  - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto (Ministero per i beni e la Attività culturali);
  - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici – Venezia;
  - Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto – Padova;
  - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province VE-PD-TV-BL (Ministero per i beni e la Attività culturali);
  - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province RO-VR-VI (Ministero per i beni e la Attività culturali);
  - Regione Veneto Direzione Urbanistica e Paesaggio;
  - Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e CREV;
  - Segreteria regionale per la Sanità (anche per la trasmissione alle ULSS);
  - Regione Veneto Direzione Prevenzione;
  - Unità di Progetto Sanità Animale ed Igiene Alimentare;
  - Regione Veneto UP Protezione Civile;
  - Agenzia del Demanio (filiale Veneto);
  - Provincia di Venezia - Servizio ambiente;
  - Provincia di Treviso - Servizio ecologia e ambiente;
  - Provincia di Padova - Settore Ambiente Ecologia;
  - Provincia di Vicenza - Beni ambientali;
  - Provincia di Verona - AF Servizi in campo ambiente;



**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- Provincia di Rovigo - Area ambiente;
  - Provincia di Belluno - Settore ambiente e territorio;
  - Regione Emilia Romagna - servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale;
  - Regione Lombardia - Dir. ambiente energia e sviluppo sostenibile;
  - Regione Friuli-Venezia Giulia - Dir. ambiente, energia e politiche per la montagna;
  - Provincia autonoma di Trento - Dip. territorio ambiente e foreste;
  - Provincia autonoma di Bolzano - Agenzia provinciale per l'ambiente e Dip. natura, paesaggio e sviluppo del territorio;
  - Land Karnten - Carinzia (Austria) Land Tirol - Tirolo (Austria).
- c. dopo l'avvenuta adozione del Piano e della proposta del Rapporto Ambientale sono pervenute tre osservazioni da tre soggetti diversi (per complessive 45 osservazioni) ed i pareri delle seguenti autorità ambientali:
- prot. n. 393981/700203 del 22/09/2014 del Dipartimento Difesa Suolo e Foreste – Sezione Difesa del Suolo della Regione Veneto;
  - prot. n. n. 2328/Dlgs152/3 del 30/09/2014 dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige;
  - prot. n. MBAC-DR-VEN-DIR-UFF 001615001 del 01/10/2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
  - prot. n. MBAC-DR-VEN-DIR-UFF 0016516 del 07/10/2014 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

**VISTA** l'istruttoria elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, sulla scorta dei documenti trasmessi dall'Autorità Procedente con le note prot. n. 310735 del 22.07.14, prot. n. 471984 del 07.11.2014 e prot. n. 486359 del 17.11.14 dalla quale emerge quanto segue:

**Contenuti del Programma**

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la strategia EUROPA 2020 *“per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”*. Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide (uscita dalla crisi, cambiamento climatico, scarsità delle risorse quali acqua, energia e materie prime, evoluzione demografica, contrasti sociali ecc.). Al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei fondi europei e di ottimizzarne le sinergie, l'Unione Europea ha istituito un regolamento generale che detta un insieme di norme comuni per tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (di seguito “Fondi SIE”). A questo si affiancano i regolamenti specifici per ciascun Fondo, incluso il REG 1305/2013 che disciplina il Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE (cd “Regolamento generale”) stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici che sviluppano le grandi priorità generali:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Al fine di allineare l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'UE, il Regolamento generale introduce l'Accordo di Partenariato (AP): un documento sottoscritto dalla Stato Membro che ne riunisce gli impegni, a livello di programmazione nazionale integrata, per la realizzazione degli obiettivi strategici. Pertanto, l'Accordo di Partenariato funge da elemento d'indirizzo e coordinamento tra i diversi programmi operativi di ciascuno dei Fondi SIE, inclusi i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), che in Italia sono attuati a livello regionale dalle rispettive Autorità di Gestione.



Il REG n. 1305/2013 ("Regolamento FEASR") detta le disposizioni specifiche per il fondo per lo sviluppo rurale, ed individua 6 Priorità, che possono intendersi come obiettivi generali, e 18 Focus Area che forniscono un orientamento operativo, presentando insieme caratteristiche di obiettivi generali (valenza ampia, descrizione di un fenomeno generale) e di obiettivi specifici (quantificati con un indicatore). Nella tabella a seguire vengono riportate le 6 Priorità e le 18 Focus Area del Regolamento FEASR, mettendole in relazione con gli obiettivi tematici dei fondi SIE.

Il contenuto delle misure si può così schematizzare:

- Misure 1-2: Interventi di formazione, informazione, consulenza;
- Misure 4-5-6-7: Sostegno per interventi strutturali nelle aziende e nei villaggi rurali;
- Misure 3-11-16-19: Sostegno a particolari metodi di gestione e sviluppo partecipato;
- Misure 8-10-13: Sostegni diretti o indiretti a favore delle componenti naturali o seminaturali e della produzione di servizi ambientali.

Dall'esame delle priorità emerge come al PSR 2014-2020 sia assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

#### **Valutazione degli effetti**

Relativamente alla valutazione degli effetti si rileva che, riassumendo quanto emerso dal quadro ambientale, le principali criticità determinate dalle pratiche agricole e forestali, così come attuate oggi, possono essere ricondotte a:

- accrescimento della richiesta di risorse quali prelievi d'acqua dai corpi idrici superficiali o dalle falde per l'irrigazione, consumi energetici per le lavorazioni meccaniche, consumo o alterazione di suolo per le pratiche colturali intensive;
- produzione di output indesiderati quali rifiuti, scorie, reflui, gas climalteranti e polveri in atmosfera, rumore, odori provenienti ad esempio dagli allevamenti intensivi o dagli impianti di recupero energetico (biodigestori);
- rilascio eccessivo di nutrienti nelle acque provenienti dalle pratiche di fertilizzazione o diffusione di prodotti di sintesi per l'uomo e l'ambiente quali fitofarmaci o pesticidi;
- interferenze con le biocenosi (alterazione delle coperture vegetali, frammentazione degli ecosistemi naturali, richiamo di organismi indesiderati, introduzione di specie aliene);
- intrusioni percettive ed urbanistiche che determinano alterazione dei paesaggi e perdita d'identità dei contesti rurali.

Gli interventi del Programma mirano ad agire su diversi fronti: incentivando la formazione, lo sviluppo della cooperazione e della ricerca, gli investimenti strutturali e lo sviluppo delle aziende, i metodi di gestione e la cooperazione. Per una parte molto considerevole dei casi, gli interventi agiscono direttamente o indirettamente a favore delle componenti naturali o seminaturali del territorio:

- **Interventi di formazione, informazione, consulenza (Misure 1-2):** In generale gli interventi che puntano alla formazione e all'informazione per trasferire conoscenze verso il mondo rurale in termini di innovazione e competitività, garantendo la sostenibilità delle azioni stesse, non possono che avere un effetto positivo sulle varie tematiche ambientali e contribuire a ridurre le relative criticità emerse. La consapevolezza delle ricadute ambientali delle attività in ambito agricolo e forestale facilita l'instaurarsi di nuovi comportamenti più sostenibili, fermo restando che il grado di penetrazione delle informazioni e la conseguente adozione di nuovi comportamenti, dipendono fortemente dalla sensibilità e dal livello culturale complessivo dei soggetti a cui è rivolta la formazione.

Numerosi possono pertanto essere gli ambiti in cui le azioni formative e informative, che verranno promosse dal Programma, potranno favorire la riduzione degli impatti delle attività agricole, soprattutto negli ambiti operativi in cui è possibile intervenire, con soluzioni prevalentemente gestionali, consolidando prassi, introducendo nuove tecniche e sistemi operativi. Si cita ad esempio l'importanza dell'acquisizione di competenze nelle tecniche di utilizzo dei fitofarmaci, nella gestione dei reflui e delle concimazioni minerali, per ridurre la dispersione di principi attivi, le percolazioni in falda di nutrienti o



la volatilizzazione dell'azoto. Quest'ultimo fenomeno potrà sicuramente essere quantitativamente limitato attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze che stimolino l'allevatore ad un corretto approccio nella gestione dei reflui, ad un corretto bilanciamento della frazione proteica nelle diete in funzione delle esigenze dei capi allevati e ad un corretto bilanciamento della fertilizzazione (tra refluo zootecnico e fertilizzanti chimici, in base alle tipologie delle colture e al contenimento organico medio dei suoli).

- **Sostegno per interventi strutturali nelle aziende e nei villaggi rurali (Misure 4-5-6-7):** Anche gli interventi strutturali che mirano ad implementare le prestazioni e la sostenibilità aziendale tendenzialmente porteranno, al termine del processo di ristrutturazione, a benefici a livello delle varie matrici ambientali, poiché andranno a promuovere miglioramenti nella gestione dei processi (ad esempio prevenzione inquinamento, smaltimento rifiuti) e risparmi energetici.

Tra gli interventi in immobilizzazioni materiali appaiono anche investimenti non produttivi per la creazione di infrastrutture verdi, per la fitodepurazione, per la ricostruzione di zone umide ed il ripristino degli ecosistemi della rete idrografica secondaria. Tutte queste azioni non potranno che avere effetti diretti positivi sulla conservazione delle varie componenti della biodiversità agricola, flora e fauna, poiché mirano alla recupero degli habitat nonché al potenziamento della connettività eco sistemica; inoltre l'attenzione verso la risorsa idrica per gli aspetti qualitativi (es.:depurazione da eccesso di nutrienti, aumento macroinvertebrati acquatici) permea gran parte degli interventi previsti. La conservazione o creazione di zone umide, inoltre, aiuta a mitigare gli effetti estremi prodotti dai cambiamenti climatici contribuendo alla regolazione delle piene e riducendo il rischio idrogeologico del territorio.

Per parte degli investimenti non produttivi (sottomisura 4.4), è data la possibilità di rendere stabili nel tempo le funzioni ambientali attraverso gli interventi di mantenimento sostenuti all'interno della sottomisura 10.1.

E' da sottolineare comunque che tutti gli interventi diretti alla conservazione/ripristino della biodiversità, che prevedono il reimpianto di essenze arboree o arbustive o le semine di prati/pascoli, devono prevedere adeguati accorgimenti per evitare la disseminazione di specie esotiche o dannose e l'utilizzo di metodi di ripristino da valutare in funzione della salvaguardia delle aree più sensibili come ad esempio le torbiere, le zone umide nonché i siti Natura 2000. Si ricordano al riguardo le seguenti normative sull'argomento: D.Lgs. 386/2003 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, 3263/04 norma regionale di attuazione del precedente, D.Lgs. 214/05 - Attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Il sostegno in caso di eventi calamitosi per il ripristino dei terreni e delle produzioni potrà limitare i fenomeni erosivi dei suoli che altrimenti, in alcuni casi, rischierebbero l'abbandono ed il conseguente degrado o utilizzo per altri scopi, così come il sostegno per l'imprenditoria giovanile e della microimpresa in zone montane potrà dare un contributo indiretto a ridurre il problema dell'abbandono colturale e conseguente diminuzione della SAU.

- **Sostegno a particolari metodi di gestione e sviluppo partecipato (Misure 3-11-16-19):** Gli interventi che agiscono investendo sulla qualità agro-ambientale e la relativa diffusione e promozione produrranno vantaggi diffusi sulle matrici ambientali poiché si può ipotizzare una maggiore penetrazione dei metodi di produzione sostenibili ed un maggior controllo in tutta la filiera produttiva. Le stesse tecniche risultano ancora più garantite con l'applicazione dei metodi legati all'agricoltura biologica, che pertanto tenderà a conseguire gli stessi risultati, in particolare per la riduzione dell'erosione superficiale, la riduzione dei consumi d'acqua o di energia, la riduzione dell'impiego degli input chimici e dei relativi rilasci in ambiente (fitofarmaci, fertilizzanti).

Anche lo sviluppo locale di tipo partecipativo in ambiti territoriali specifici al fine di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato in un'ottica di innovazione e sostenibilità



ambientale, non possono che avere ricadute indirette positive sulle varie tematiche ambientali, poiché favoriscono sia la consapevolezza della specificità e delle potenzialità dei territori, ma anche le criticità specifiche.

Gli interventi legati al sostegno della cooperazione tra aziende, enti o gruppi vari, mirano sempre all'efficientamento dei processi, delle pratiche e delle tecnologie con un occhio di riguardo verso il miglioramento della sostenibilità degli stessi soprattutto partendo dal sostegno alle filiere corte. Tali interventi non possono che portare a miglioramenti ambientali in senso lato, anche a seguito della riduzione delle emissioni in atmosfera per la riduzione dei tragitti e degli spostamenti delle merci. In particolare, gli interventi diretti esplicitamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al sostegno della biodiversità avranno implicazioni positive per le relative componenti.

#### **Valutazione degli effetti cumulativi**

Per quanto concerne gli effetti cumulativi generati dagli impianti realizzati in contesti ravvicinati tra loro la Regione del Veneto sta predisponendo un'unica banca dati regionale degli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili (DGR n. 2917 del 28 dicembre 2012 e DGR n. 2852 del 30/12/2013) come previsto dal Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica: tale censimento potrà essere un utile strumento nei processi autorizzativi atto a limitare e a gestire gli effetti cumulativi dovuti ad un eccessiva concentrazione di impianti in alcune zone.

#### **Valutazione delle alternative**

Nel merito dell'individuazione/valutazione delle ragionevoli alternative si precisa preliminarmente che il Programma è stato realizzato ottemperando a quanto disposto dal Regolamento (UE) 1305/2013 che, negli articoli da 14 a 36, stabilisce gli indirizzi dello sviluppo rurale in modo preciso e puntuale.

L'Autorità Procedente, fatte salve le raccomandazioni contenute nell'allegato VI del citato Regolamento sulla priorità di attivazione di determinate misure e sul rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria, ha scelto gli interventi da realizzare, fra quelli consentiti, per rispondere ai fabbisogni individuati a livello locale, attraverso un processo di condivisione con il partenariato e di consultazione con i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nel Programma.

Ciò detto, si evidenzia che le scelte operate sono comunque vincolate agli obblighi normativi vigenti e particolarmente alle esigenze di salvaguardia territoriale e di criticità ambientale che sono presenti nel territorio Regionale. Pertanto, nella predisposizione del Programma alcuni interventi sono indirizzati o obbligatoriamente localizzati in determinati territori in funzione degli obiettivi e di zonizzazioni individuate dalla Regione (si citano ad esempio le Zone vulnerabili ai nitrati, i suoli con contenuto in sostanza organica inferiore al 2%, gli ambiti di pregio paesaggistici previsti dal PTRC). Il Programma prevede, inoltre, una precisa definizione delle condizioni di ammissibilità e degli impegni richiesti da parte dei soggetti beneficiari che aderiscono a determinati interventi.

Il Programma è stato, pertanto, sviluppato attraverso un percorso ben delineato dal Regolamento comunitario, piuttosto stringente, ma assolutamente condivisibile in termini di obiettivi da conseguire, adeguato alla ricca normativa di settore e della coerenza di altri piani/programmi correlati e rimodulato a seguito del percorso di condivisione con il partenariato.

In relazione a quanto sopra non è stato possibile formulare alternative allo scenario proposto se non lo "scenario zero" in assenza del Programma.

#### **Sintesi degli effetti ambientali negativi**

Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dall'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio. Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma non riguardano, infatti, attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione che seguono la necessità di favorire la multifunzionalità dell'agricoltura, come suggerito a molteplici livelli dalle linee programmatiche.



Va, comunque, tenuto presente che lo sviluppo di attività extra-agricole orientate alla valorizzazione del territorio e condotte nel rispetto delle componenti ambientali, ricorrendo anche al riutilizzo dei fabbricati esistenti, può contrastare l'abbandono del territorio e limitare la diminuzione di SAU.

Le sottomisure in cui sono previsti interventi che almeno in termini potenziali possono determinare delle criticità dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

- **4.1** Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.
- **4.2** Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli.
- **7.6** Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività.
- **16.6** Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.

Gli interventi producono potenzialmente impatti negativi nei confronti di diverse matrici ambientali, soprattutto se non correttamente gestiti. In particolare, i maggiori impatti si possono ipotizzare per quando riguarda il sostegno alla diversificazione delle attività delle imprese agricole e per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2 e 6.4). Tali interventi, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero comunque determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

Va ricordato, inoltre, che gli interventi che prevedono ristrutturazioni potranno determinare un incremento nella produzione di rifiuti (4.1 e 7.6) anche se limitata alla fase di intervento/ristrutturazione dei manufatti.

Un riferimento particolare va fatto per le attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili relativamente agli impianti che utilizzano la combustione delle biomasse e i biodigestori anaerobici (4.1 e 16.6). Fermo restando l'importante contributo derivato da queste attività per il contenimento dei gas serra e il ricorso ad energie alternative (peraltro sostenute dalla normativa vigente e da piani di settore), è necessario fare alcune precisazioni:

- i biodigestori, come già evidenziato, operano positivamente per quanto riguarda le emissioni di gas climalteranti, captando le emissioni metanogene degli effluenti zootecnici, ma possono risultare impattanti dal punto di vista paesaggistico alterando i contesti agrari in cui vengono inseriti. Inoltre gli impianti a biomassa possono essere visti in parte come impianti di recupero di sottoprodotti provenienti da vari settori (agricolo, industriale) e di rifiuti (Fanghi, FORSU) ma hanno come prodotto residuale della digestione anaerobica il digestato, materiale contenente un carico azotato e biologico non trascurabile e che deve essere correttamente gestito (vedi in particolare il Reg. CE1774/2002);
- gli impianti di produzione energetica per combustione da biomasse, ammessi dal Programma solo per l'autoconsumo, sostanzialmente non determinano impatto paesaggistico, date le ridotte dimensioni, ma sono più difficilmente controllabili in termini di emissioni inquinanti. La combustione delle biomasse determina infatti l'emissione in atmosfera di benzo(a)pirene, ossidi di azoto e PM<sub>10</sub>.

#### **Misure di mitigazione**

Come già rilevato, gli impatti su tutte le componenti ambientali sono determinati dalla potenziale realizzazione o ampliamento di aziende agricole o di infrastrutture di trasformazione o produzione energetica (Sottomisura 4.2). Come qualsiasi impianto creato ex novo, questo andrà ad agire sull'ambiente circostante imponendo nuove pressioni sulle varie matrici ambientali. La normativa vigente impone comunque precise limitazioni alle emissioni in atmosfera e nelle acque, nonché in termini di rumore e odori (D.Lgs. 152/2006) che obbligatoriamente devono essere rispettate, al fine di garantire la conservazione delle componenti ambientali.



Una più oculata gestione della fertilizzazione minerale, come peraltro già prevista in diversi interventi del Programma, potrà ulteriormente contribuire alla riduzione delle emissioni di azoto per volatilizzazione.

Per quanto concerne la mitigazione degli impatti derivati dagli impianti di produzione di biogas e le piccole centrali di produzione di energia da combustione di biomasse il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato con DGR 2872/2012 e il Piano Energetico Regionale Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Efficienza Energetica della Regione del Veneto adottato con DGR 1820/2013 individuano precise disposizioni per ridurre il carico emissivo in atmosfera, a cui si rimanda.

Rimane come punto critico l'intrusione urbanistica in ambiti prettamente rurali dei biodigestori, che determina impatti quali il consumo di suolo agricolo, già in consistente diminuzione, e l'alterazione dei contesti paesaggistici; una razionale collocazione del biodigestore all'interno delle aree dedicate ai servizi dell'azienda agricola e l'eventuale mascheratura con cortine verdi potranno mitigare questi impatti.

La localizzazione dei biodigestori è comunque attualmente regolamentata dalla Deliberazioni del Consiglio Regionale n. 38 del 2 maggio 2013 che individua le aree e i siti non idonei alla costruzione e all'esercizio di impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse, da biogas e per produzione di biometano; il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali adottato con DGR 264/2013, introduce particolari limitazione (esclusione assoluta) alla realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti (tra cui anche impianti per il recupero energetico da biogas dei digestori anaerobici) in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche. La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (LR 40/2003 e DGR 3758/2004) nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.

Nelle aree che il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Regione con DGR n. 372 del 17/02/2009, individua come aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs. 387/2003), oppure perché caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo (Tali aree vengono definite: aree ad elevata utilizzazione agricola"e aree agropolitane in pianura" (tav. 01a)), l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle Province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Relativamente alle misure programmate che rispondono a obiettivi ambientali (misure 8, 10, 11, 13), si evidenzia, la presenza di obblighi, impegni e vincoli per il beneficiario, specifici per sottomisura o intervento, funzionali al raggiungimento di tali obiettivi.

Approfondimenti specifici per le aree Natura 2000 sono comunque riportati nella Valutazione di incidenza Ambientale.

La Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali inoltre, come anticipato nel paragrafo 6.2.1 Sintesi degli effetti ambientali positivi, si configura essa stessa come il sistema prevalente di mitigazione ambientale del programma, apportando significativi effetti positivi a livello di tutte le matrici ambientali sia direttamente che indirettamente, con particolare riferimento al tema biodiversità. La conservazione delle siepi, ad esempio, diventa indispensabile per garantire la continuità eco sistemica e per limitare l'apporto di nutrienti nelle acque superficiali, entrambe problematiche legate all'attività agricola. Da considerare anche che gli impegni su cui si basa sono da considerare aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il pagamento verde del I Pilastro (Titolo II del Reg 1307/2013).

Si riporta di seguito una sintesi degli impegni previsti dai diversi interventi:

- introduzione e il mantenimento dell'agricoltura conservativa
- adozione di minima lavorazione dei terreni





- adeguata copertura autunno-vernina dei seminativi riduzione della concimazione azotata e distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti nei seminativi
- esecuzione di interventi irrigui sulla base del bilancio idrico riduzione dei volumi irrigui per aspersione
- riduzione dei volumi irrigui mediante microirrigazione e fertirrigazione
- interventi specifici nella gestione delle infrastrutture verdi
- interventi agronomici per il mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali ricchi di specie
- interventi agronomici finalizzati al mantenimento della qualità dei suoli
- interventi agronomici finalizzati al mantenimento dei prati umidi e delle zone umide
- interventi tecnico-gestionali finalizzati a sostenere la riqualificazione degli ecosistemi fluviali
- interventi agronomici finalizzati agli impegni per le "colture a perdere"

#### **Verifica di coerenza**

##### **Coerenza esterna**

Il quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna è costituito dai seguenti documenti:

- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- Piano Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali;
- Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica;
- Piano nazionale per la biodiversità agricola;
- Strategia nazionale per la biodiversità;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica;
- Programma Operativo Regionale;
- PAR FAS;
- Programma Regionale di Sviluppo;
- Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati del Veneto;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Direttore 2000;
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto;
- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale Attività di Cava.

Dall'esame delle matrici elaborate emerge vi sia una sostanziale coerenza tra PSR e i Piani/Programmi sottoposti a valutazione.

##### **Coerenza interna**

E' sta effettuata la coerenza interna, che riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali agli obiettivi specifici e agli interventi delle misure. L'analisi di coerenza interna consente sostanzialmente di verificare se i diversi interventi sono coerenti con il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Complessivamente si evidenzia una notevole coerenza del Programma con il quadro di riferimento assunto, sia per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità che le questioni ambientali trattate.

Per ottenere una piena coerenza anche con l'obiettivo di ridurre e prevenire l'inquinamento dell'aria è necessario che l'utilizzo delle biomasse a fini energetici avvenga senza ulteriore



incremento del carico emissivo relativamente alla produzione di particolato in atmosfera, raggiungibile ottemperando alle indicazioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera e del Piano Energetico Regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica.

Per quanto riguarda il tema dei rifiuti, come già evidenziato, l'eventuale riconversione di fabbricati, il miglioramento o l'espansione di piccole infrastrutture e le ristrutturazioni potranno comportare, soprattutto nelle fasi di intervento nei manufatti, un aumento di rifiuti speciali non pericolosi: le ricadute ambientali di questi interventi, volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'aumento delle fonti rinnovabili, all'uso efficiente dell'energia, al recupero del patrimonio culturale e naturale nonché del paesaggio rurale, sono comunque decisamente positive e tali da compensare, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, il citato possibile incremento di rifiuti.

Relativamente al tema della biodiversità il Programma promuove investimenti legati alla forestazione e imboschimento a mancato reddito, ma anche sostegni per l'approvvigionamento di biomassa legato all'utilizzo a fini energetici per autoconsumo. E' importante assicurare l'equilibrio tra questi due interventi per non trasformare habitat agricoli rilevanti per la biodiversità (seminativi estensivi, pascoli ecc) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo, in ambienti con livelli di biodiversità inferiore.

Il Programma promuove, inoltre, il sostegno di investimenti per le infrastrutture turistiche su piccola scala (anche se con l'accezione di turismo sostenibile nelle specifiche dell'intervento) che, se non adeguatamente gestite, possono aumentare la pressione antropica; il riutilizzo di strutture esistenti potrebbe contribuire a contenere tale pressione.

La trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero, inoltre, determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

#### **Piano di Monitoraggio**

Il Programma è sottoposto ad un dettagliato monitoraggio dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico, finalizzato a fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi, come previsto dal regolamento europeo per i fondi strutturali.

Affiancato al monitoraggio e valutazione del Programma è stato sviluppato il monitoraggio Ambientale.

La costruzione del programma di Monitoraggio tiene conto:

1. della capacità degli indicatori di contesto e variazione del contesto (di impatto) di rappresentare il contesto ambientale in cui si sviluppa il Programma e gli effetti su di esso;
2. della capacità degli indicatori di target di monitorare la progressiva attuazione del Programma in termini di sostenibilità ambientale;
3. della "validità" degli indicatori in funzione delle fonti dati e frequenze del loro aggiornamento;
4. della sua organizzazione in riferimento a:
  - frequenza;
  - modalità di comunicazione e diffusione;
  - interventi in caso di effetti ambientali negativi direttamente associabili al Programma.

#### **Capacità degli indicatori di contesto e di impatto di rappresentare il contesto ambientale in cui si sviluppa il Programma e gli effetti su di esso**

In apposita tabella vengono riportati gli aspetti ambientali pertinenti al settore primario, così come ricavati dal quadro ambientale riportato nel Rapporto Ambientale.

In tale tabella vengono evidenziati gli aspetti maggiormente legati alle pressioni ambientali esercitate dalle attività del settore primario, e il cui contributo alle variazioni di contesto è fattivamente monitorabile, anche alla luce della disponibilità, confrontabilità e frequenza di aggiornamento delle fonti dati di riferimento.

#### **Verifica capacità degli indicatori di target di monitorare la progressiva attuazione del**



**Programma in termini di sostenibilità ambientale**

Al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità (obiettivi generali) su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

**Verifica della “validità” degli indicatori in funzione delle fonti dati e frequenze del loro aggiornamento**

Come riportato in apposita tabella il popolamento degli indicatori o le fonti dati per la loro costruzione sono rappresentati dai dati ufficiali di:

- ARPAV
- Regione Veneto
- EUROSTAT
- ISTAT

Tutti le fonti informative e/o gli indicatori sono reperibili nei rispettivi siti WEB istituzionali alla frequenza prevista.

**Organizzazione del sistema di monitoraggio**

L'organizzazione del sistema di monitoraggio è stata verificata prendendo in considerazione:

- frequenza di monitoraggio;
- modalità di comunicazione e diffusione;
- interventi in caso di effetti negativi direttamente associabili al Programma.

In relazione a questi aspetti il monitoraggio proposto risulta rispondere alle esigenze di verifica periodica del programma, di trasparenza nella comunicazione dei risultati e di attuazione degli interventi correttivi, sia in presenza di effetti negativi sul contesto ambientale che di mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi di Programma.

**VISTA** la relazione istruttoria tecnica n. 333/2014 del 24.11.2014 svolta dalla Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV in ordine al documento di Valutazione di Incidenza Ambientale relativo ai siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto da cui emerge che l'elaborato in esame risulta in parte conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla DGR 3173/2006 e che i giudizi espressi nello stesso sulla significatività delle incidenze, poiché derivanti da metodi soggettivi di previsione e non comprensivi dell'analisi puntuale della variazione del grado di conservazione, possono risultare ragionevolmente condivisibili solamente in conseguenza dell'attuazione delle seguenti prescrizioni:

1. di modificare il primo dei requisiti identificati dal Piano per assicurare la coerenza dell'intervento con le finalità di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 in relazione agli interventi 8.2.1, Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati, come segue: *“gli interventi non devono interessare le aree che ricadono catastalmente o storicamente in ambito boschivo, né le neoformazioni riconosciute come habitat ai sensi dell' allegato I della Dir. 92/43/CEE”;*
2. di effettuare il monitoraggio relativo ai siti della rete natura 2000 interessati dagli effetti delle azioni, sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza, sulla base di un programma di monitoraggio, da trasmettere per le opportune valutazioni agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg dall'approvazione del piano, e articolato rispetto ai seguenti argomenti:
  - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
  - a. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
  - a. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
  - a. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma

